



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

I COMMISSIONE PERMANENTE AFFARI ISTITUZIONALI

Amministrazione Civile - Rapporti Internazionali e Normativa Europea
Autonomie Locali e Piccoli Comuni - Affari Generali - Sicurezza delle Città
Risorse Umane - Ordinamento della Regione

RESOCONTO INTEGRALE N.19/2 DELLA SEDUTA DI I COMMISSIONE CONSILIARE DEL 17 LUGLIO 2014

Indice dell'argomento: **Petizione** concernente il progetto di legge "Modificazione della denominazione del Comune di Capaccio, in Provincia di Salerno, in Comune di Capaccio-Paestum"; (**Reg. Gen. n.3/P**) **Esame ai sensi dell'articolo 16 dello Statuto**

Inizio lavori ore 10.47

PRESIDENTE (Marino): Dichiaro aperta la seduta.

Ringrazio il collega Barbirotti per la presenza.

Discutiamo della petizione concernente: "Proposta di legge relativa alla variazione – Denominazione comune di Capaccio in comune di Capaccio Paestum. Reg. Gen. n. 3P" depositata il 27 giugno 2014, primo firmatario signor Raffaele Carola.

La petizione è pervenuta in commissione il 30 giugno 2014, prevista dall'articolo 16 dello statuto regionale e dall'articolo 119 del regolamento interno, essa propone di sospendere o annullare l'iter legislativo sul cambiamento della denominazioni di Capaccio.

Ritengo utile ricordare, brevemente, l'iter finora seguito in merito ai testi concernenti la variazione della denominazione del comune di Capaccio in comune di Capaccio Paestum . In commissione sono stati depositati due testi, uno ad iniziativa dei consiglieri Valiante Gianfranco, Valiante Antonio, Pica, Petrone, Marino, Cortese, Cobellis, Barbirotti, Salvatore, Mucciolo e Zara, con Reg. Gen. n. 461 ed un altro ad iniziativa della giunta dell'assessore Sommesse con Reg. Gen. n. 464.

Do il benvenuto all'onorevole Donato Pica.

La parola al signor Carola Raffaele.

CAROLA, Comitato del No: Sono solo un rappresentante, mi trovo come primo firmatario perché abbiamo messo la petizione in ordine alfabetico.

Abbiamo costituito il Comitato del No al cambiamento del nome di Capaccio in Capaccio Paestum, perché, fondamentalmente, abbiamo motivi fondati per pensare che questo cambiamento possa costituire un danno a Paestum oltre che una mortificazione a Capaccio, perché, poi, durante la campagna referendaria sembrava quasi che le peggiori sorti del comune di Capaccio fossero legate al fatto che si chiamasse Capaccio piuttosto che Capaccio Paestum.

Vogliamo sottolineare fatto che Paestum è un valore assoluto, un valore che non ci appartiene come Capaccesi, non appartiene solo ai Capaccesi, ma appartiene al mondo, non a caso è patrimonio dell'Unesco, per cui, ridurre Paestum al rango di municipalità, riteniamo che questo possa costituire un danno serio alla stessa immagine di Paestum,



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

I COMMISSIONE PERMANENTE AFFARI ISTITUZIONALI

Amministrazione Civile - Rapporti Internazionali e Normativa Europea
Autonomie Locali e Piccoli Comuni - Affari Generali - Sicurezza delle Città
Risorse Umane - Ordinamento della Regione

poi, dire "Capaccio Paestum" è evidente che anche nell'ambito di chi ha proposto questa cosa, la somma di due nomi è venuta fuori a da un compromesso, perché se riteniamo che aggiungere Paestum a Capaccio possa costituire un valore aggiunto per il comune allora dobbiamo avere il coraggio di cambiare il nome e chiamarlo Paestum, senza mezzi termini.

È come quando i genitori che devono dare il nome al figlio, non hanno un accordo e fanno un nome composto, ha fine pensiamo che principalmente la variazione possa costituire un danno per la stessa Paestum che rappresenta un concetto di area vasta.

Paestum è per Roccadaspide che è un paese confinante con Capaccio, Paestum è per Giungano, Paestum è per un'intera area.

Abbiamo costituito questo comitato, siamo rimasti sorpresi di fronte al fatto che un'amministrazione comunale, all'unanimità abbia votato questo provvedimento e siamo rimasti sorpresi perché almeno averlo detto in campagna elettorale, questa è una cosa seria, non ci può essere una situazione per cui la prossima amministrazione comunale a Capaccio, anche considerando che la legge regionale non prevede nessun quorum per quanto riguarda il referendum, la prossima amministrazioni comunale a Capaccio potrà cambiare il nome al paese, senza dirlo neanche in campagna elettorale, farà una delibera anche a maggioranza, non c'è bisogno dell'unanimità, innescherà l'iter e poi si farà il referendum.

I numeri danno ragione al "sì" perché la matematica, da questo punto di vista è certa, per cui tre mila cittadini circa hanno votato "sì" al cambiamento del nome, poco più di due mila hanno votato "no" però il dato che vorremmo sottolineare è che la maggioranza del paese, l'80 per cento degli aventi diritto al voto o non hanno votato e potevano farlo liberamente se fossero stati d'accordo, non rivendichiamo quelli che non hanno votato, non diciamo che sono voti del "no" però avevano la possibilità di partecipare al voto confermando l'idea di cambiamento del nome, proposta dall'amministrazione, non lo hanno fatto.

Qua bisognerebbe aprire un altro capitolo.

Nel paese, durante la campagna referendaria nessuno ha sottolineato il fatto che se non si partecipava al voto, se non veniva raggiunto il quorum il referendum sarebbe stato comunque valido, per cui, posso immaginare che qualche cittadino non abbia partecipato al voto perché, in qualche modo, voleva vietare che si raggiungesse il quorum, fatto è che il nome di Capaccio, il cambiamento sarà fatto con il 20 per cento degli aventi i diritto, cioè una minoranza del paese, mi rendo conto che se fossi consigliere regionale, senza conoscere la realtà dei luoghi direi: "Questi cosa vogliono? Abbiamo fatto il referendum, il sì ha prevalso sul no".

Vogliamo sottolineare che una minoranza del paese, il 20 per cento degli aventi diritto cambierà il nome al paese.

Su 17 mila 904 aventi diritto al voto, 12 mila 347 non hanno votato.

Questo è il dato che vogliamo sottolineare e che vorremmo porre all'attenzione alla commissione prima e del consiglio regionale dopo puntualizzando il fatto che è vero che la delibera di consiglio comunale è partita comunità delibera all'unanimità.

I cittadini capaccesi non hanno espresso la pari unanimità con il voto referendario.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

I COMMISSIONE PERMANENTE AFFARI ISTITUZIONALI

Amministrazione Civile - Rapporti Internazionali e Normativa Europea
Autonomie Locali e Piccoli Comuni - Affari Generali - Sicurezza delle Città
Risorse Umane - Ordinamento della Regione

Alcuni consiglieri comunali, pur avendo votato all'unanimità quella delibera, durante la campagna referendaria hanno cambiato idea, riflettendo sull'argomento e hanno partecipato alla campagna per il No. Capaccio è una realtà molto articolata, è un territorio di 110 chilometri quadrati, 13 chilometri di litorale, con orografia molto diversa nell'ambito nel territorio comunale, ci sono i Capaccesi di Capaccio paese, ci sono i Capaccesi della piana, ci sono le contrade, le frazioni, che da sempre hanno rivendicato pari dignità. Questa cosa sta creando problemi sociali, sta mettendo a rischio la coesione del tessuto sociale.

In questi giorni sta venendo fuori in maniera determinante la divisione del comune. Si stanno già creando dei comitati per la divisione del comune. Ho saputo che c'è una proposta di legge della regione Campania, è stata presentata in questi giorni una proposta di legge per la divisione del comune perché si è arrivati a questa determinazione: "Se è necessario ridurre il nome di Paestum ad una municipalità allora Paestum diventa comune e Capaccio resterà comune".

Questa proposta di legge parte dai cittadini che vogliono istituire un nuovo comune, che sarà il comune di Paestum e Capaccio resterà comune di Capaccio.

Ho quasi 60 anni. Il nome del paese costituisce l'identità, la provenienza, la storia dei cittadini di quel paese, cambiargli il nome è vero che non cambia niente, perché, poi, tutto sommato, questa cosa cambierà solo le carte intestate del comune, cambierà le delibere, la denominazione del comune sulle delibere del comune, sarà: "Comune di Capaccio Paestum in provincia di Salerno". Cambierà solo questo.

Nel linguaggio corrente esiste già Paestum, non si può discutere.

Perché spendo tutto questo tempo? Non per un fatto di principio, ma per un fatto di identità, di appartenenza. Mi sento mortificato.

Non voglio sminuire il valore di Paestum, mi sento mortificato perché vogliono cambiare il nome del mio paese per un capriccio del sindaco. Non sono d'accordo.

Rispetto la democrazia, i numeri sono quelli scritti, ma noi non siamo d'accordo per questo.

PRESIDENTE (Marino): Le sue affermazioni sono importanti non pensiamo che sia tempo perso, anzi, riteniamo che sia positivo il senso civico che lei ha rappresentato stamattina.

Abbiamo piacere ad ascoltarvi.

BARBIROTTI: Come comitato avete anche verificato come si sono svolte le votazioni, se ci sono stati problemi nel corso delle votazioni?

CAROLA, Comitato del No: Sì, come ad ogni elezione abbiamo anche nominato i rappresentanti di lista e pensiamo di averli nominati nel modo corretto, secondo le procedure previste per legge.

Voglio sottolineare il fatto che il Comitato del Sì, probabilmente, riteniamo che abbia utilizzato una procedura, per quanto riguarda la nomina dei rappresentanti di lista, che non



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

I COMMISSIONE PERMANENTE AFFARI ISTITUZIONALI

Amministrazione Civile - Rapporti Internazionali e Normativa Europea
Autonomie Locali e Piccoli Comuni - Affari Generali - Sicurezza delle Città
Risorse Umane - Ordinamento della Regione

è conforme alla norma, su questo abbiamo fatto riserva legale, poi questo sarà un altro argomento.

Così come siamo a conoscenza del fatto che molti cittadini, prima di votare, hanno fatto una dichiarazione circa il problema che riguarda il *quorum*, pur votando si sono riservati di adire le vie legali rispetto alla mancanza di *quorum* che la legge regionale non prevede in questo caso.

So che c'è un'altra proposta di legge di alcuni consiglieri regionali che vorrebbero cambiare il meccanismo del *quorum* ed istituire il *quorum* anche per i referendum consultivi.

Questo potrebbe creare conflitti anche a livello regionale.

Non mi candido, non ho intenzione di fare l'amministratore del comune di Capaccio, però mi viene quasi l'idea di fare una campagna elettorale per la prossima candidatura a sindaco sul cambiamento del nome di Capaccio.

Se è così facile cambiare nome al paese, basta la maggioranza dei consiglieri comunali, basta l'indizione del referendum da parte della regione, bastano tre cittadini che vanno a votare e che dicono *Si* e si cambia il nome al paese, perché il meccanismo è senza *quorum*.

Mi sembra un dato un po' strano, nella misura in cui il non prevedere una quota che può essere il 10 per cento, il 20 per cento, il 30 per cento, mi sembra un meccanismo che può ingenerare delle situazioni di conflitto.

I sindaci candidati dei piccoli comuni potrebbero addirittura fare una campagna elettorale sul cambiamento del nome, cambiano il nome e il sindaco della legislatura successiva magari ripristina il nome.

Ci sono dei rilievi che secondo noi potrebbero essere addirittura penali oltre che amministrativi.

Dobbiamo verificare, magari i numeri non coincidono, per cui il solito discorso del numero di schede votate che non è pari al numero di schede validate.

Prima delle questioni legali che faremo vogliamo sottoporre al consiglio regionale l'opportunità di cambiare, anche considerando i numeri, il nome al paese oppure no.

Ripetiamo l'istanza che abbiamo formulato, la sospensione, l'annullamento, verifichiamo questa situazione perché riteniamo che il cambiamento del nome non sia una sciocchezza, bensì una cosa molto importante.

TAMBASCO, Comitato del No: Mi i associo alle dichiarazioni fatte dall'ingegnere Carola Quello che ha detto è molto importante sotto tutti i profili.

Noi siamo cittadini di Capaccio da generazioni, abitiamo entrambi giù, a Capaccio Scalo, non siamo i campanalisti di Capaccio paese. In questo discorso generale del comune, in effetti, ci ha sorpreso questa deliberazione del consiglio regionale, ci ha sorpreso la campagna elettorale che gli esponenti dell'amministrazione hanno fatto, perché noi siamo stati semplicemente un Comitato del No, ci saremmo dovuti raffrontare con il Comitato del Si, invece ci siamo sempre trovati di fronte l'amministrazione comunale capeggiata dal sindaco.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

I COMMISSIONE PERMANENTE AFFARI ISTITUZIONALI

Amministrazione Civile - Rapporti Internazionali e Normativa Europea
Autonomie Locali e Piccoli Comuni - Affari Generali - Sicurezza delle Città
Risorse Umane - Ordinamento della Regione

Una volta istituito il referendum, la campagna elettorale si è svolta da un lato noi Comitato del No, dall'altro lato il sindaco che, sostanzialmente, ha rappresentato il Comitato del Sì, quindi, sotto il profilo politico e democratico che possibilità ho io, in una campagna elettorale referendaria, tra chi rappresenta il sindaco, l'amministrazione comunale, gli assessori? L'unico confronto lo abbiamo avuto alla sala etica quando si sono confrontati i giovani del Comitato del No con i giovani del Comitato del Sì.

Sotto questo profilo che è prettamente politico non ci è sembrata una cosa fatta bene il fatto che l'amministrazione che ritengo parte in causa, perché se tu amministrazione mi fai da delibera, tu sei una parte, cioè, quando scendiamo in campagna elettorale dovrebbero esistere solo il Comitato del No ed il Comitato del Sì, non puoi scaricare tutta la tua potenza di carattere politico amministrativo.

Voi siete politici, capite tutti i i risvolti che ci possono essere. C'è soggezione quando un'amministrazione fa campagna elettorale contrada per contrada.

La differenza è stata di mille voti tra quelli che hanno votato no e quelli che hanno votato sì.

Per ragioni ovvie, a Capaccio paese, 800 sono stati i no e 200 sono stati i sì su mille voti.

Giù, in quella che poteva essere la parte interessata completamente al sì, comunque ci sono stati mille e duecento voti.

Riteniamo che sia doverosa una riflessione da parte vostra.

Il fatto che il referendum numericamente abbia visto alla vittoria non vi deve far sentire obbligati a dover ratificare semplicemente una decisione che è di segno contrario.

Se in un condominio volessi cambiare il nome, comunque devo essere sottoposto per legge a fare una delibera che abbia almeno il terzo, altrimenti non è proprio valida la seduta.

Posso capire che oggi si dica che il *quorum* non c'è, ma un minimo per la validità doveva essere previsto.

Siete voi le persone che possono ovviare nel momento in cui determinate cose si ritengono non siano giuste, è un po' come il magistrato, è vero che c'è la legge, però se sei oculato, che capisci e se veramente vuoi rendere giustizia, allora cerca di applicare la legge in modo concreto.

Sostanzialmente ci appelliamo con questa nostra venuta a delle considerazioni che riteniamo che dovete fare sulla base di quello che è stato il risultato elettorale.

Questi sono i votanti, la maggioranza non è andata a votare. Dovevano andare a votare soprattutto quelli che abitano giù, il sindaco li ha invitati a votare, hanno fatto le riunioni e non ci sono andati.

Non potete ratificare una decisione. Aver dovuto fare un referendum su una cosa del genere a noi non è sembrato bello.

Si arriverà sicuramente ad una divisione del comune che non gioverà sicuramente a nessuno.

Paestum sta lì, lo conoscete tutti. Per Paestum riteniamo sempre ed esclusivamente la zona archeologica, perché, se usciamo fuori dalla cinta muraria o fuori dai mille metri che Zanotti Bianco ha creato, pensate per un attimo se non ci fosse stata la 220 che cosa sarebbe successo a Paestum a livello edilizio.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

I COMMISSIONE PERMANENTE AFFARI ISTITUZIONALI

Amministrazione Civile - Rapporti Internazionali e Normativa Europea
Autonomie Locali e Piccoli Comuni - Affari Generali - Sicurezza delle Città
Risorse Umane - Ordinamento della Regione

Quando parliamo di Paestum parliamo di Paestum dagli occhi azzurri, cioè la zona archeologica, ma se andate fuori la realtà è ben diversa.

Sui giornali si è sempre parlato che a Capaccio c'è la droga, c'è la prostituzione.

Capaccio è stato un paravento per le cattive notizie di Paestum, se fosse oggi il comune di Paestum, tutte le cose negative si direbbero che sono successe a Paestum, quindi, queste considerazioni il sindaco e l'amministrazione comunale le potevano anche fare, ma soprattutto non avrebbero dovuto fare campagna elettorale.

Questa è una cosa che per me non dovevate fare! Sicuramente doveva essere inserito nel programma elettorale in modo che potevano decidere i cittadini che cosa fare o non fare.

Non è una cosa da niente che uno può fare così.

VOZA, comune di Capaccio: Buongiorno Presidente ed onorevoli componenti della commissione.

I rilievi mossi dagli amici del Comitato del No possono essere semplicemente respinti, da un punto di vista tecnico, dicendo che non vi sono motivi di fatto o di diritto perché venga annullato o addirittura sospesa.

L'iter di cui stiamo discutendo è previsto da un articolo che non consta l'amministrazione regionale, nel senso che non è il consiglio regionale ad averlo posto in essere perché riguarda la costituzione italiana. Mi fa piacere che qualcuno abbia voluto interessare il consiglio di una proposta di legge che riguardi Capaccio, dispiace molto che questa proposta di legge – apprendo questa mattina – riguardi la divisione del comune anche perché lo stesso articolo della costituzione, al comma 2, recita che è sottoposta qualunque decisione relativa ai confini piuttosto che ai nomi o ad altre attribuzioni relative ai comuni al referendum.

La legge regionale prevede che non ci sia il quorum, al riguardo – prima che il consiglio insediato si esprimesse sulla variazione della normativa – c'è stata una consulta presso la Corte costituzionale come è prassi in questi casi e la motivazione per cui si è arrivati mi permetto di dire – sollevando voi, me ne scuso per dall'incombenza – è che tutti gli altri referendum consultivi che si sono tenuti in regione Campania con riguardo alla modifica di un nome relativo ai comuni non avevano raggiunto, sostanzialmente, il quorum. La campagna referendaria che abbiamo affrontato a Capaccio ha visto 5510 votanti, la precedente tornata referendaria che era nazionale, con una campagna sul nucleare che ricordiamo tutti, qualcuno di noi aveva partecipato seppure da lati opposti, ha visto 5987 votanti, alle europee sono andati a votare poco più di 6 mila persone, gli aventi diritto, anche lì, erano quelli che erano e più di 8 mila sono rimasti a casa. Questo è il dato. Da un punto di vista culturale quello che dispiace e si è costretti a rilevare è che i cittadini del comune di Capaccio, forse per disaffezione alla politica, forse perché troppo abituati a delegare, delegano ad altri la scelta perché in campagna elettorale per il referendum è stato abbondantemente chiesto sia da una parte sia dall'altra di andare a votare.

Prendo un minuto di tempo per fare un inciso sull'opportunità che l'amministrazione abbia o meno fatto campagna elettorale, il dato è che l'amministrazione comunale di Capaccio è proponente di una proposta che è stata votata, in consiglio comunale, all'unanimità dei componenti. Questo è il motivo per cui si è trovata la quadra e politicamente il consiglio



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

I COMMISSIONE PERMANENTE AFFARI ISTITUZIONALI

Amministrazione Civile - Rapporti Internazionali e Normativa Europea
Autonomie Locali e Piccoli Comuni - Affari Generali - Sicurezza delle Città
Risorse Umane - Ordinamento della Regione

comunale di Capaccio, all'unanimità – opposizione e maggioranza – ha votato una proposta che è andata al vaglio di successivi organi, dalla provincia alla commissione della regione piuttosto che altrove per tornare con l'indizione del referendum sul nostro tavolo, ma in realtà nella matita di tutti i cittadini.

Il caso ha voluto che in giunta io abbia votato per questa proposta, dopodiché i consiglieri hanno votato per la proposta e chi di noi crede, fermamente, che questo sia non motivo di divisione, ma motivo di unità ha fatto non sentire la propria voce facendo chissà quale campagna elettorale, semplicemente ha partecipato a degli incontri in cui ha detto la propria opinione. Gli incontri sono stati proposti dal Comitato del Sì.

Abbiamo, da un punto di vista istituzionalmente di netta correttezza, istituito un comitato istituzionale che riguarda il referendum, come avviene, non debbo spiegare, in questa sede, a nessuno che non essendoci un comitato proponente, proprio perché la proposta veniva da un'amministrazione pubblica, è stato istituito il comitato istituzionale che faceva capo ad alcuni dei consiglieri e degli assessori che avevano votato quella proposta. Questo comitato istituzionale ha vigilato sul corretto andamento delle operazioni che fosse garantito al Comitato del Sì e al Comitato del No l'espressione, sembra che gli incontri del Comitato del No come quelli del Comitato del Sì si siano regolarmente tenuti su tutto il territorio comunale.

Devo dire che non ho, assolutamente, notizia, mi auguro di averne al più presto su queste presunte irregolarità, in questo caso il vaglio è il medesimo per tutte le elezioni, ovvero, le schede sono state consegnate al tribunale, il tribunale ha rifatto i conteggi e li ha trasmessi all'ente deputato che li ha vagliati insieme ai conteggi diretti trasmessi in copia dall'amministrazione precedente che era il comune di Capaccio. Mi sento abbastanza tranquillo.

Se un errore di calcolo, su 5 mila schede c'è stato su 5, 7 o 4 mi sento di scusarmi con i cittadini e con le amministrazioni coinvolte, ma non credo che sia pregnante a riguardo.

Mi preme rilevare che non credo ci sia stato un atteggiamento tendente né a creare divisioni né usurpazioni di sorta. Non credo sia un capriccio del sindaco, dell'assessore alla cultura di turno piuttosto che di altri giacché l'iter è stato seguito. Mi sento di dire all'ingegnere Carola che non essendoci atti dovuti, ma una serie di valutazioni, nessun sindaco di un paese di 300 abitanti piuttosto che di 25 mila potrà fare una campagna elettorale del genere. Non si tratta solo di numeri, se così fosse non saremmo qui in audizione. È necessario un vaglio di una serie di enti, due da parte della regione e uno della commissione preventivo per poter valutare la validità, dopo che questo è passato nella commissione ad hoc della provincia interessata, di una proposta del genere, quindi, non ci sono atti dovuti in questo procedimento de quo, di conseguenza, in tutta onestà, il fatto che non esista un quorum o che ci siano una serie di enti che stanno lì solo per accontentare il sindaco di Amalfi, quello di Paestum o quello di Benevento, che magari da domani si chiama di nuovo Maleventum perché così ha pensato qualcuno, mi sembra una lontana ipotesi.

Questo a sottolineare che non c'è alcuna intenzione di mortificare chicchessia, perché l'amministrazione, che non è solo la maggioranza, ma l'intero consiglio comunale, ha preso una decisione che è diventata tale proprio perché è stata presa all'unanimità.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

I COMMISSIONE PERMANENTE AFFARI ISTITUZIONALI

Amministrazione Civile - Rapporti Internazionali e Normativa Europea
Autonomie Locali e Piccoli Comuni - Affari Generali - Sicurezza delle Città
Risorse Umane - Ordinamento della Regione

Non voglio fare qui sterili questioni, si è detto che qualcuno ci ha ripensato, ma, in effetti qualcuno è passato all'opposizione, ci sono state, come accade in tutte le amministrazioni e in tutti i consigli del mondo, dei cambi di casacca e, di conseguenza, dei cambi di divisione politica, ma non credo che sia questo il tavolo per estrinsecare logiche puramente localistiche.

I numeri non mi sembrano una logica localistica e se nel totale siamo finiti da 60 a 40, perché poi la differenza di voti va ricondotta ad una percentuale, nel resto del territorio che non è capoluogo siamo finiti più di 80 al 17 per cento.

Questo è un dato, però se questo dato deve essere la base di un momento di divisione, mi permetto di dire che, evidentemente, c'è una visione totalmente opposta.

Conoscete bene la materia e a voi posso dare nei numeri che siano pregnanti, perché sapete cosa significano sul territorio.

Da quest'altra parte ribadisco quelli che sono i numeri e che mi sembrano assolutamente da prendere in considerazione.

Ribadisco che da parte dell'amministrazione o del consiglio comunale di Capaccio o della maggioranza non è stata un'usurpazione, anzi, riteniamo di aver avviato un processo di unificazione che non può vedere in argomentazioni, come quella di dire che Capaccio è un paravento per le cose cattive, che possono dipanare, in questo modo, Paestum, anche dalle notizie sui giornali, motivo per creare sviluppo all'interno del territorio, assolutamente no!

Oggi, sui giornali, insieme alle cose cattive, ci sono quelle buone, come l'aumento della percentuale della differenziata del 10 per cento in un solo anno avendo cambiato sistema di raccolta e accanto alle notizie, purtroppo cattive, che vedono anche Napoli tante volte in prima pagina, piuttosto che ogni comune d'Italia, purtroppo, ce ne sono di buone.

Imparare a valorizzare le buone partendo da una base che mette insieme la storia del territorio senza voler annullare quella del periodo medievale, piuttosto che quella del periodo tardo antico, è un'impostazione che alla lunga paga.

Oggi abbiamo l'onere di superare impostazioni che non sono necessariamente campanilistiche, sono posizioni diverse, ma che ci devono vedere uniti nel guardare al futuro.

Ribadisco in questa sede quello che pubblicamente ho detto, ovvero che il fatto che sia nato il Comitato del No è un momento di crescita del territorio che assolutamente dobbiamo cogliere nel fare sintesi, per il resto rimetto alle valutazioni della commissione quelli che sono i dati usciti dal referendum.

CATAROZZI, Comune di Capaccio: Faccio mie le considerazioni dell'assessore Voza.

Il nome è la sintesi di una storia di un grande paese, Paestum e Capaccio, con questo referendum si è fatto proprio questo, una sintesi della storia che guarda al futuro e lo guarda nel modo sostanziale, non ha senso qui richiamare gli atti che sono stati già prodotti dai consigli comunali, bene faceva l'assessore Voza a dire che per il Comitato del Si c'è stato un insieme di consiglieri di maggioranza che hanno votato, il Comitato del No è stato accompagnato dalla cosiddetta opposizione, perché l'opposizione ha fatto campagna elettorale per il No, era evidente questo, ma sono dispute locali.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

I COMMISSIONE PERMANENTE AFFARI ISTITUZIONALI

Amministrazione Civile - Rapporti Internazionali e Normativa Europea
Autonomie Locali e Piccoli Comuni - Affari Generali - Sicurezza delle Città
Risorse Umane - Ordinamento della Regione

Per quanto riguarda le valutazioni, sono state già espresse le argomentazioni, anche in sede di atti deliberativi, cioè le motivazioni fondanti il referendum e le motivazioni per cui volevamo arrivare ad un percorso che desse una storia, un territorio, che è giusto che è così, sono 13 contrade e tutto quello che c'è, però questo nome rappresenta una sintesi e la rappresenta nella misura in cui precedenti amministrazioni comunali hanno messo all'inizio del paese "Capaccio Paestum". Chi di voi da Napoli viene a Paestum e va nella costiera, vedrà, subito dopo il Sele, una targa in cui c'è scritto "Capaccio Paestum", dall'altra parte vedrà un'altra targa che dice "Capaccio Paestum", le scuole si chiamano Capaccio Paestum, le associazioni si chiamano Capaccio Paestum.

Non abbiamo fatto altro che dare dignità istituzionale a quella che rappresenta la sintesi storica, culturale del nostro paese.

Non solo a questo referendum hanno partecipato i cittadini, ma la gran parte della cultura nazionale ed internazionale si è detta soddisfatta, felice del fatto che finalmente si potesse dare dignità a questo paese.

Il mondo della cultura si è schierato a favore del "sì", non ha votato a Capaccio, ma abbiamo tante lettere di persone che hanno detto: "Se fossi cittadina voterei per il sì!".

PICA: Le esposizioni sono state molto chiare dall'altra parte. Il percorso non è recentissimo, perché se non erro, sull'iniziativa del cambio denominazione, ad un certo punto si sono incrociate, in consiglio regionale due proposte di legge, una "disegno di legge di provenienza dalla giunta regionale" e un'altra "proposta di legge sottoscritta da una serie di consiglieri regionali".

E' prassi consolidata tra di noi condividere dei progetti o delle proposte, quindi, nel momento in cui ho preso visione delle osservazioni che sono state presentate dal Comitato del No, ho ritenuto opportuno venire per cercare di capire nel merito di che cosa si trattava.

Le posizioni, sia pure distanti, mi sembrano oggettivamente evidenti.

Dal punto di vista formale credo che non ci siano, almeno per quanto riguarda la procedura di competenza della regione Campania, attraverso il vaglio degli uffici, per le diverse funzioni che attengono a questa materia, molto probabilmente, anzi, sicuramente siamo dinanzi ad una condizione legittima, completa, con tutte le sue diverse articolazioni.

Rispetto alla richiesta specifica, mi rimetto al Presidente per quanto attiene il comportamento successivo da parte della commissione, se ci saranno altri passaggi.

Il ragionamento può essersi spostato molto sulla partecipazione, perché indubbiamente un numero di partecipanti in più è sempre una legittimazione, ma questa è una valutazione di carattere prettamente democratico, principio, quindi, l'interlocuzione c'è stata, c'è stata la posizione illustrata dai rappresentanti dell'amministrazione comunale, quindi, bisogna vedere, in questo ambito, che cosa la I commissione possa fare.

Voglio ringraziare tutti gli intervenuti che ci hanno dato la possibilità di questo confronto stamattina, in particolar modo il Presidente Marino per la sua consueta sensibilità.

PRESIDENTE (Marino): La parola al consigliere Barbirotti.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

I COMMISSIONE PERMANENTE AFFARI ISTITUZIONALI

Amministrazione Civile - Rapporti Internazionali e Normativa Europea
Autonomie Locali e Piccoli Comuni - Affari Generali - Sicurezza delle Città
Risorse Umane - Ordinamento della Regione

BARBIROTTI: Paestum si colloca, a tutti gli effetti, in un contesto storico di straordinario rilievo. La cultura dell'occidente si è sviluppata da noi, nel meridione d'Italia, in buona parte nella provincia di Salerno.

Il diritto al quale si sono uniformate culture importanti dell'occidente – il diritto tedesco, il diritto romano – dice che ci devono essere delle regole atte a risolvere i conflitti tra i cittadini e che sono giuste.

La democrazia è il governo dei molti. Quando c'è una legge che non stabilisce un quorum minimo per cambiare il nome ad una cittadina, secondo me, è una legge ingiusta.

Potrà essere giustissimo cambiare il nome di Capaccio in Capaccio Paestum, potrà essere condiviso, alcuni danno grande rilievo – come è giusto che sia – a Paestum, altri danno grande importanza alla propria appartenenza: sono nato a Capaccio, voglio rimanere cittadino di Capaccio. Non è un fatto sul quale posso entrare. Da consigliere regionale della Campania, da persona che deve legiferare dico che abbiamo una legge ingiusta, questa legge va cambiata, mi batterò affinché questa legge andrà cambiata, fino a quando non viene cambiato sarò contrario a chi porterà avanti questa proposta di cambiamento da Capaccio in Capaccio Paestum.

PRESIDENTE (Marino): Ringrazio tutti gli intervenuti per quanto detto questa mattina. Il dibattito fa bene alla democrazia, fa bene al pensiero.

Ho sentito parlare di "brogli", attenderemo un giudicato penale, non mi basterà una denuncia fatta, chiedo che ci sia la certezza del reato consumato, altrimenti, rischiamo di bloccare la macchina amministrativa ogni volta che ci viene segnalato qualcosa anche in modo strumentale.

Ho sentito parlare di qualche deposito di proposta di legge che non risulta in I commissione, ci siamo accertati prima di scendere e non c'era nulla. Quando arriverà una proposta di legge o un nuovo progetto di legge da discutere, lo prenderemo in commissione e nel più breve tempo possibile apriremo la discussione. Fino a quando questo non ci sarà, resta questa proposta all'interno della commissione.

Credo che i numeri, a prescindere di quelli che sono stati detti – chi non si esprime non sappiamo da che parte voleva essere, può darsi che era a mare e non gliene frega nulla, ci sono dei "sì" e ci sono dei "no" – vanno rispettati.

Condivido quanto dice il collega Barbirotti, ma so che non abbiamo i tempi in questa legislatura né nell'altra, per cambiare il quorum che sembra stato cambiato del 2012.

Credo che con un piccolo correttivo, questa, possa essere licenziata dalla commissione, personalmente sono solamente un interlocutore dell'intera commissione, ne parlerò con loro per dare un giusto equilibrio. Devo ascoltare tutti i membri della commissione, alla chiusura di quest'audizione partiremo con la commissione e vedremo in che modo procedere; sostanzialmente l'iter è terminato, quindi, se ci fosse una proposta di buon senso condivisa dall'intera commissione potremmo valutarla, altrimenti, dovremmo affidarci al risultato dell'aula in modo successivo.

Vi ringrazio per gli interventi condividendo a pieno entrambe le posizioni. Non è una disputa comunale che possiamo risolvere in regione, cerchiamo di applicare la legge esistente, la legge anche se ingiusta va applicata.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

I COMMISSIONE PERMANENTE AFFARI ISTITUZIONALI

**Amministrazione Civile - Rapporti Internazionali e Normativa Europea
Autonomie Locali e Piccoli Comuni - Affari Generali - Sicurezza delle Città
Risorse Umane - Ordinamento della Regione**

Questa mattina abbiamo invitato tutti, siete in 5; poteva intervenire chiunque, la volta scorsa abbiamo aderito ad una richiesta di rinvio per dare più spazio e più tempo, ci sono delle richieste che valuteremo in modo successivo.

Ringrazio ancora tutti gli intervenuti. La seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 11.45